

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. G. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI D' (Matt. XXII 21)

Anno XLI - N. 40 - C. G. colla posta

Cent. 20
la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali ugual prezzo ho per l'Internaz.

Martedì 18 Febbraio 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50).
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15 - Telef. 89-689.

La vittoria corona la grande battaglia dell'Endertà

Il tricolore sventola su Amba Aradam - L'agguerrita armata di ras Mulughietà che difendeva il massiccio espugnato dalle Camicie Nere è in rotta dopo cinque giorni di combattimenti

Il vibrante elogio di Mussolini a Badoglio e alle truppe

Oggi dall'alba al tramonto tutta l'Italia sarà imbandierata



Le vicende della battaglia esposte nel comunicato n. 127

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 127:

Il Maresciallo Badoglio telegrafia:

Costretto, con la battaglia del Tembien del 20-21 gennaio, ras Cassa a rinunciare ai suoi piani, il Comando Superiore A. O. preparava una risoluta azione offensiva nel settore dell'Endertà a sud di Macallè dove ras Mulughietà, ex ministro etiopico della guerra, aveva sistemato a formidabile difesa il massiccio dell'Amba Aradam per proteggere lo schieramento della sua armata valutata a circa 80 mila uomini e per assicurare le comunicazioni che da sud adducono a Macallè e al Tembien.

La grande battaglia che ha distrutto l'armata di ras Mulughietà si è svolta dal 10 al 15 febbraio.

Il giorno 10 il Primo ed il Terzo Corpo d'Armata, composti quasi esclusivamente da truppe metropolitane, si sono attestati sulla sponda sinistra del torrente Gabat, compiendo tutti i movimenti regolarmente ed al coperto dall'osservazione del nemico. Il giorno 11 mentre il Terzo Corpo d'Armata sostava sulle posizioni raggiunte per garantire il fianco destro del nostro schieramento e per trarre in inganno il nemico sulle nostre intenzioni, sulla sinistra il Primo Corpo d'Armata eseguiva uno sbalzo in avanti portandosi sulle alture immediatamente a sud del Gabat ed organizzandovi un forte caposaldo.

Il nemico sorpreso ed incerto non opponeva resistenza.

Nella stessa giornata era anche completato lo schieramento arditamente offensivo delle artiglierie di medio calibro.

Il giorno 12 i due Corpi d'Armata riprendevano l'azione per attanagliare l'Amba Aradam. Le forze avversarie appoggiate da batterie di piccolo calibro reagivano con violenti reiterati attacchi sull'ala destra del Primo Corpo d'Armata, impegnata nell'attacco ai costoni orientali dell'Amba Aradam ed effettuavano anche numerosi contrattacchi sul fronte del Terzo Corpo d'Armata dimostrando la ferma intenzione di resistere ad oltranza.

All'imbrunire le nostre truppe, sempre appoggiate dall'artiglieria e dalla aviazione, avevano raggiunto tutti gli obiettivi fissati per la giornata.

Nei giorni 13 e 14, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, si effettuavano rapidamente i movimenti per la sistemazione dei reparti, lo spostamento delle artiglierie, l'apertura di nuove piste e la organizzazione dei servizi. Ma il nemico non rimaneva inattivo.

La mattina del 15 sull'ala sinistra del Primo Corpo d'Armata circa tremila armati abissini, di cui alcune centinaia a cavallo, attaccavano decisamente le nostre posizioni. Venivano contenuti, contrattaccati e respinti.

Uguale sorte subiva altro attacco sferrato dal nemico con l'appoggio di artiglierie sulla sinistra del Terzo Corpo d'Armata.

Concluso il periodo preparatorio della battaglia, all'alba del giorno 15 le nostre colonne sferravano violento attacco favorito da fitta nebbia.

Il nemico, appena percepito il movimento, opponeva su tutto il fronte la più accanita resistenza ovunque superata da fanti e CC. NN. con l'efficacissimo concorso dell'artiglieria e dell'aviazione.

Nel tardo pomeriggio le colonne si ricongiungevano nella zona di Antalò mentre altri reparti di CC. NN. espugnavano la sommità dell'Amba Aradam.

Artiglieria ed aviazione, impiegate a masse, battevano senza tregua le orde di armati che cercavano scampo nella fuga.

L'armata nemica era in piena rotta.

Ingenti quantità di armi e materiali cadevano nelle nostre mani; tra esse le insegne del comando e le decorazioni dello stesso ras Mulughietà.

Le forze armate dell'Italia fascista, animate da incontenibile volontà di vittoria, hanno sconfitto le più agguerrite truppe dell'esercito etiopico sulle quali l'imperatore fondava le migliori speranze. (Stefani)

Il comunicato n. 125

ROMA, 17 pom.

In data di ieri, il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramava il seguente comunicato numero 125:

Il Maresciallo Badoglio telegrafia:

Le nostre truppe del fronte eritreo, che avevano dal giorno 11 iniziato un movimento offensivo, dall'alba di ieri 15 hanno impegnato una grande battaglia a sud di Macallè.

(Stefani)

Il comunicato n. 126

ROMA, 17 pom.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramava ieri sera il seguente comunicato n. 126:

Il Maresciallo Badoglio telegrafia:

La battaglia dell'Endertà, iniziata l'11 corrente e sviluppatasi ieri 15 con accaniti combattimenti a sud di Macallè, è vinta.

Il primo ed il terzo Corpo d'Armata hanno raggiunto tutti gli obiettivi loro assegnati, superando la tenacissima resistenza dell'armata di ras Mulughietà.

Sull'Amba Aradam, baluardo della difesa nemica, sventola la bandiera italiana, issata da un reparto di Camicie Nere della prima Divisione "23 Marzo", comandata da S. A. R. il Duca di Pistoia.

(Stefani)

Le fasi della battaglia illustrate dal Maresciallo Badoglio ai giornalisti sul fronte

La gratitudine della Patria alle truppe vittoriose

PARIGI 17 pom.
L'agenzia « Havas » ha da Macallè.
Sull'osservatorio del suo posto di comando, situato a Gaedan, il Maresciallo Badoglio ha spiegato ai giornalisti. Il Maresciallo, dopo avere espresso la sua viva soddisfazione per l'occupazione del monte Aradam, ha affermato: Oggi i nostri colori si sventolano piantati dalle Camicie nere del Principe. Voi avete potuto seguire l'arditezza dei movimenti che partendo da lontano hanno condotto all'Aradam; ciò prova che i soldati italiani hanno salde gambe ed un coraggio magnifico.

ROMA, 17 pom.
Il Duca ha inviato a S. E. Badoglio, a Macallè, il seguente telegramma:
"L'annuncio della grande vittoria di Amba Aradam ha fatto fremere di orgoglio e di esultanza l'animo del popolo italiano. A V. E. che ha diretto la battaglia, agli ufficiali e alle truppe che hanno con romana virtù conquistato la vittoria, giunga il mio fervido elogio e la gratitudine della Patria. MUSSOLINI,"

Vivo entusiasmo in tutta Italia

ROMA, 17 pom.
La notizia della vittoria del Maresciallo Badoglio, conosciuta nel momento a maggioranza, ha suscitato in tutta la regione situata ad oriente di Macallè ed il centro dell'Aradam, il nemico si ritira nelle vallate di Baheri e Agaien isolando completamente le truppe di Ras Mulughietà. Lo devo rendere omaggio al coraggio dei soldati nemici, che si sono fatti massacrare piuttosto che fuggire. Se ora si ritirano è perché essi sono vinti. La nostra vittoria può avere conseguenze militari considerevoli all'interno dell'Etiopia perché l'Aradam, essendo nelle nostre mani, noi possiamo eventualmente continuare la nostra azione in direzione sud o in direzione del Tembien ed eventualmente marciare un contrattacco nemico. (Stefani).

ROMA, 17 pom.
Numerosi aviatori festeggiarono il Ministero Ciano. Ieri alle ore 8, il Segretario del Partito è stato ricevuto, in forma ufficiale, al Palazzo del Partito e alla vittoria delle nostre armi. Quando il proscritto si è accostato alla banchina, la massa degli operai ha intonato « Giovinezza » e il canto è stato ripreso da bordo del « Leonardo » da Vinci, e degli equipaggi di

Vibranti accoglienze all'Asmara a Ciano, Starace e Farinacci

Il ricevimento a Massaua

ASMASA, 17 pom.
Il proscritto « Leonardo da Vinci », recante a bordo S. E. il Ministro Ciano, il Segretario del Partito, S. E. Starace e l'on. Farinacci, è giunto nel porto di Massaua sabato sera alle 21,30. La città era tutta imbandierata e gli edifici pubblici erano illuminati. Centinaia di arsenalotti, di portuali, di operai delle aziende private, quasi tutti in Camicia nera, si erano ammassati lungo il molo con i gagliardetti dei Fasci del bassopiano, e con molte bandiere e scritte inneggianti al Duca, al ministro Ciano, al Segretario del Partito e alla vittoria delle nostre armi. Quando il proscritto si è accostato alla banchina, la massa degli operai ha intonato « Giovinezza » e il canto è stato ripreso da bordo del « Leonardo » da Vinci, e degli equipaggi di

tutte le navi mercantili vicine e lontane.
Appena collocato il barcarozzo salirono ad ossequiare i Gerarchi in arrivo il vice-Governatore della Colonia, l'Ammiraglio comandante la Squadra del Mar Rosso, l'Ammiraglio Comandante la Base navale, le maggiori autorità locali del Governo, dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica, il sen. Castellani e il segretario federale.

Il vice Governatore ha recato a bordo la prima notizia della grande vittoria riportata sul fronte eritreo, notizia che serpeggiava tra le maestranze che lavoravano nei cantieri di guerra e fascisti.
Numerosi aviatori festeggiarono il Ministero Ciano. Ieri alle ore 8, il Segretario del Partito è stato ricevuto, in forma ufficiale, al Palazzo del Partito e alla vittoria delle nostre armi. Quando il proscritto si è accostato alla banchina, la massa degli operai ha intonato « Giovinezza » e il canto è stato ripreso da bordo del « Leonardo » da Vinci, e degli equipaggi di

volontà di vincere. La breve cerimonia si è chiusa con il saluto al Duca ordinato dal Segretario del Partito.

S. E. Starace, si è poi recato a bordo della nave ammiraglia per visitare la Squadra.
Alle ore 9,30 di ieri il Ministro Ciano, il Segretario del Partito, l'on. Farinacci, il vice Governatore e il Capo dell'Ufficio stampa, sono partiti, in automobile, per Asmara, salutati lungo il percorso, dalle centinaia di operai che lavorano a mantenimento del magnifico nastro stradale Massaua-Asmara.

All'ingresso dell'Asmara erano ammassate altre centinaia di operai con bandiere e scritte inneggianti al Fascismo. A Ghinda gli operai avevano formato, in onore delle autorità, un viale formato da alberelli delle amme infissi in fusti vuoti della marina, cartelloni inneggianti al Re, al Duca, al Ministro Ciano, al Segretario del Partito, al Maresciallo Badoglio all'on. Farinacci.

resti dell'armata in fuga bombardati dall'aviazione con azioni di massa

ROMA, 17 sera
Il Ministero Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato 123:

Il Maresciallo Badoglio telegrafia:

I resti dell'armata di Ras Mulughietà si ritirano sulle direttrici di Fenaroa e di Amba Alagi, continuamente bombardati dai nostri apparecchi con azioni di massa.

Il nemico subisce gravi perdite senza nemmeno cercare di disperdersi.

Il rastrellamento dell'Amba Aradam, appena iniziato, rileva ingenti quantità di fucili, armi bianche, mitragliatrici e fucili-mitragliatrici, munizioni, materiali di ogni genere, accampamenti di quadri, derrate e sei cannoni abbandonati dal nemico in fuga. (Stefani)

L'esposizione delle bandiere

ROMA, 17 pom.
Il Duca ha ordinato che per celebrare la vittoria dell'Amba Aradam la Nazione sia imbandierata domani dall'alba al tramonto.

Le retrovie abissine congestionate dai fuggiaschi

GIBUTI, 17 pom.

Notizie che provengono dall'Eritrea e dall'Abissinia informano che sul fronte abissino regna un grandissimo disordine tra le truppe in ritirata di Ras Mulughietà che fuggono, abbandonando armi e munizioni in mano degli italiani.
Le retrovie abissine sono congestionate di fuggiaschi in preda al terrore poiché sono sempre sotto il continuo bombardamento degli aeroplani italiani.

Le cifre delle perdite abissine si fanno aggirare, a Gibuti, a 35 mila uomini tra morti e feriti. Non sono, però, naturalmente, cifre controllate.

I corrispondenti della stampa estera danno grande rilievo alla strategia di Badoglio commentando che sono possibili conseguenze politiche in Abissinia. I corrispondenti esteri informano anche i loro giornali e le Agenzie di non tenere assoluto conto di eventuali comunicati abissini alteranti notoriamente la verità.

Informazioni di corrispondenti esteri, inglesi, francesi e tedeschi assicurano che durante la battaglia gli abissini hanno fatto largo uso delle pallottole « dum-dum ».

I corrispondenti hanno visto personalmente gli effetti di tali pallottole sui feriti e confermano che molti sono deceduti per effetto dei proiettili stessi.

Un'altra Missione crocerossina

È partita per Addis Abeba un'altra Missione della Croce Rossa composta dal colonnello Llewellyn, Comandante del Distretto settentrionale del Kenya, dal tenente colonnello Leslie Smith e dal tenente Foard del 14 Reggimento dell'Armata indiana del Punjab, accompagnati da alcuni negri ed indiani.

La scelta dell'itinerario seguito dalla Missione britannica, invece di quello che sarebbe stato più normale, della strada Mojale, nel Kenia, attraverso la regione dei laghi, è dovuta, probabilmente, al fatto che oggi tale strada appare estremamente insicura in seguito all'avanzata del generale Graziani e allo stato di estremo disordine delle provincie meridionali. Inoltre il territorio è infestato dalle residue truppe di Ras Desta che hanno cessato di guerreggiare formando delle bande brigantesche.

Preparativi nella villa del Negus

È a proposito del Negus desta vivo interesse il fatto che il Consolato etiopico a Gibuti ha invitato la Società di elettricità locale a rivedere l'impianto di luce elettrica nella villa che il Negus possiede nella nostra città, che, da tempo, era disabitata, allo scopo di ridarle la luce elettrica.

L'embargo, che non c'è

Del dibattito che si è svolto alla Camera dei Comuni sul tema della ripartizione delle materie prime si può parlare ormai con lo stile proprio delle cronache funebri. I necrologi conoscono soltanto le belle, le buone parole e si compilano obbligatoriamente con un largo sfoggio degli aggettivi più efficaci nell'evocare la virtù in tutte le sue più celestriali espressioni. Peccato che essi, nel riflettere la realtà della vita, siano assai più indulgenti che vertieri.

Le idee del sig. Lansbury sono morte sul nascere. Un no secco e netto, mentre tentavano di reggere a galla nella discussione, le ha respinte verso gli approdi dell'isola di Utopia. Come se non fosse bastato un verdetto così esplicito da non consentire ricorsi in appello, il giorno seguente un'avanguardia di deputati conservatori presentava una mozione mirante a prevenire categoricamente il pericolo dell'eventuale cessione di un palmo solo del territorio metropolitano o coloniale su cui sventola la bandiera britannica.

D'altra parte quella che era un'ottima proposta di Lansbury, già era stata strozzata dal discorso di Lloyd George, il quale, con l'aria di convalidarla, l'aveva svuotata di ogni contenuto reale. Il popolare uomo politico del Galles è apparso in qualche momento, senza avvedersene, nell'atto di chi recita il « Confiteor ». Non bisogna dimenticare che il Trattato di Versailles porta anche il sigillo della sua responsabilità.

Le fonti delle materie prime — ammetteva Lloyd George — sono distribuite male. Questa è la causa di tante inquietudini che rappresentano la miccia di una possibile esplosione bellica. Ma, subito dopo, prospettando l'ipotesi di riassegni e il non meno ipotetico riassegni dei possedimenti coloniali delle Potenze europee, evitava accuratamente di accennare anche a qualche porzione minima dell'impero inglese per parlare invece della Francia, dell'Olanda, del Portogallo, del Belgio.

Ecco perché se da parte della stampa di Washington i discorsi di Lansbury e di Lloyd George hanno avuto soltanto echi di sarcasmo, nei portavoce di Parigi, di Amsterdam, di Bruxelles, di Lisbona hanno suscitato senz'altro uno scatto di violenta reazione, accompagnata dal grandinare di rampogne e di invettive più o meno pittoresche.

Risultato: zero.
Diciamo zero nel campo delle realtà politiche immediate. Ma possiamo pensare che non si possa dire altrettanto nel campo di quel faticoso, tormentoso processo di chiarificazione spirituale che sta alla base dell'evoluzione politica europea in questo drammatico momento: è stato dimostrato ancora una volta che le belle parole non sempre hanno una vita parallela ai fatti e che spesso l'analisi della pace — da parte dei Governi, se non sempre da parte dei popoli — si ferma ad espressioni retoriche, mentre in pratica un acciamento egoistico (che certo non appartiene come una tara ereditaria ad una sola razza e ad un solo popolo) mette in gioco, per tutelare più gelosamente gli interessi contingenti, i beni essenziali di domani.

In fondo ha avuto ragione l'instinto popolare il quale nel conflitto italo-etiopeo (che Roma si sforza di localizzare) ha previsto la suppurazione non solo di un punto pericoloso della vita internazionale, ma la possibilità di una infezione generale, che l'odierna corsa di armamenti ormai disprezzata non fa che rendere più clamorosamente evidente nelle sue proporzioni e nelle sue insidie.

Se vogliamo essere sinceri con noi stessi, dobbiamo ricordare che i lampi precursori hanno solcato questo cielo di tempesta da molto, da troppo tempo. Si può dire che essi siano stati simultanei agli ultimi tuoni del temporale.

FONTANE

Nella casa di campagna non c'era, allora, né luce elettrica né acqua potabile. C'era, e ne andavano molto fieri, la pompa. Mio padre aveva fatto scavare un'ampia cisterna che raccoglieva l'acqua delle grondaie e ad essa, ricoperta, era stata adattata una piccola pompa a mano, deliziosa e tormentosa di tutti.

Si trattava di un congegno caparbio che aveva i suoi capricci e le sue fantasie: molto spesso, anche quando il serbatoio era pieno, il getto non veniva. Le fantasie imbrozzolate, bisognava dar da bere alla pompa perché facesse il suo dovere. Dopo le grosse piogge della metà d'agosto, l'acqua usciva gialliccia con un forte odore di terra e d'erbe corrotte, malgrado i filtri che, secondo mio padre e secondo i tecnici, avrebbero dovuto tener lontana qualunque impurità. Pertanto quell'ostinato aggeggio in forma di caffettiera, doveva avere un particolare debole per i ragazzi giacché appena uno di essi toccava il manico dello stantuffo, ecco il labbro vomitava una colonna d'acqua e inondava da capo a piedi il bambino, con sua gioia indimenticabile e indignazione di tutte le donne presenti. Questa prerogativa ha sfidato gli anni e gli eventi. Dopo la guerra fu collocata una nuova pompa in luogo dell'altra scomparsa nel trambrusto dell'invasione: un meccanismo molto più docile e onesto di quello che l'aveva preceduto; ma non appena si perde d'occhio un bambino nel cortile di casa ecco un cigolio, uno scroscio, e subito una risata e un coro di strilli. Il bimbo, bagnato e fradicio è davanti alla pompa, che ha conservato la sua misteriosa attrattiva in tanto sviluppo di nuovi traffici e nuove invenzioni. La segreta aspirazione dei piccoli disobbedienti sarebbe di poter bere di quell'acqua che sgorga limpida e abbondante nella più gran calura. Ma guai a quello che ci si prova perché, fin da quando ero piccina io stessa, un sorso di quell'acqua è sempre stato sinonimo per i genitori di tifo e malattie infettive. Quando vedo una madre inorridita alla scoperta che il rampollo ha bevuto alla pompa, mi vien voglia di calmarla, raccontando che mia nonna, finché abitò nella casa, forse per una specie di ostilità ai pregiudizii igienici di suo figlio, non volle mai bere altro e campò ottantatré anni. Ma scuotete la fede di una madre moderna nella virulenza dei microbi mi sembra pericoloso. Sarebbe come asserire che i microbi sono i fantasmi del nostro secolo e insinuare un dubbio sulle fontane ufficiali, quelle del paese, alimentate dall'acquedotto e controllate secondo le leggi della pubblica igiene... Le credenze non dannose, finché si può, bisogna lasciarle stare.

Gandhi sceglie un successore?
LONDRA, 17 febbraio. Gandhi, lo squallido mahatma degli indù, è per abbandonare la politica attiva? Se ne parla in Inghilterra e c'è chi crede che Jawaharlal Nehru gli succederà alla presidenza del Consiglio nazionale. Nehru, giovane di grande prestigio fra gli indiani ma non somiglia per niente a Gandhi. Tanto l'uno è umile, silenzioso, poco vestito e indiano, tanto l'altro è dinamico ed europeizzato, anche nei vestire. Inoltre sembra che non sia fedele a troppo intransigenti principi religiosi e morali da far preferire, ma tenga invece del pragmatismo bolscevico, ammiratore di Tolstoj e seguace di Lenin; marcia verso il buddismo. I giovani indù lo preferiscono a Gandhi; ma i vecchi sono ancora per il mahatma. E forse sotto questo c'è il benevolo impulso britannico...

Re Carol, Sarraut e un attentato non riuscito
PARIGI, 17 febbraio. Non è stato accertato, per motivi d'ordine pubblico, l'attentato che si tramava al Re di Romania durante il suo viaggio da Calais alla Capitale francese, di ritorno da Londra per funerali di Re Giorgio V. L'attentato non è riuscito ma tutto lo sfere governative francesi hanno preso un bello spavento. Quanto a Re Carol, non si è commosso troppo da ogni volta a Parigi, ha pagato da ogni modo fare le sue passeggiate da semplice cittadino. Imbarazzo e stupore, nonché timore nei Ministri. Il presidente del Consiglio Alberto Sarraut, ha pensato bene di sgrinzigare un imponente servizio di vigilanza dietro l'ospite reale. Non lo abbandonano un minuto: ha ordinato al Prefetto di Polizia — perché mi rendereste responsabile di un nuovo attentato e costretto a dare le dimissioni. Perbacco, un Re straniero che rovescia un ministero francese...

CURIOSITA' DELLA NATURA
Le piante tropicali nei ghiacciai
VARSAVIA 17 febbraio. Una spedizione scientifica russa ha fatto in questi giorni ritorno dalla visita alle montagne di Pamir, nell'Asia Centrale. Il Pamir è un altipiano di 4000 metri sul livello del mare, circondato di picchi che raggiungono gli 8000. Soltanto 26 giorni dell'anno la temperatura, normalmente di 45 gradi sotto zero, si addolcisce sopra il segno dei ghiacciai fondenti, giungendo qualche volta ai 27 gradi.

I soli cereali che attecchiscono sul gelido altipiano sono quelli che pervengono da paesi tropicali, e specialmente l'orzo dell'India. Stranamente queste acclimatazioni della natura, con i pozzi più celebri del Pamir. Quelle relazioni sotterranee e misteriose di pozzi e sorgenti, esercitano sulla mia immaginazione una specie d'incanto. Noi del resto non ci sgomentavamo alla notizia che la polia s'inaridiva, giacché le ragazze di casa avevano sulla punta della dita tutte le risorse del fuimicello e delle sue sponde: nei momenti di imbarazzo si ricorreva alla sorgente più segreta, a quella che non tradiva mai la fiducia dei suoi scarsi fedeli. Certo non vi si poteva discendere col «biglio» e i secchi penzolanti: era così bene nascosta, dissimulata con tanta astuzia da sembrar gelosa della sua limpidezza e della sua frescura. Per raggiungerla bisognava calarsi giù fra due massi che ostruivano l'ingresso di un minuscolo anfratto. La mia presenza diventava utile, cosa che mi riempiva di orgoglio. La domestica deponeva il suo giogo, mi affidava uno dei secchi con mille raccomandazioni, di star bene attenta a preservarlo da ogni urto, capace di intaccare la sua lucida rotondità. Essa prendeva l'altro e guardando penetravano nell'anfratto, che, almeno ai miei occhi, conteneva un mondo. La luce vi scendeva fioca e verdina, attraverso il fogliame degli arbusti; le pareti erano rivestite di licheni di un color chiaro e brillante, morbidi al tatto come il velluto, lucenti come il raso. Sul terreno viscido crescevano piante robuste, grasse, dalle grandi foglie; nel mezzo scorreva, uscendo dal profondo della grotta, un ruscelletto, che gorgogliava con accenti limpidi e sommessi, quasi volesse insinuare un segreto. Il fondo della grotta era così scuro e basso che, anche essendo, come ero allora, di piccola statura, bisognava fermarsi a un certo punto. Ma se uno si fosse fatto piccino piccino da poter entrare in una barchetta di carta e si fosse dato a risalir la corrente a forza di remi, che cosa avrebbe incontrato laggiù, nella nera ombra? Me lo domandavo spesso con profondo rammarico e intanto riempivo il secchio tuffandolo nella corrente ciarliera, mentre rabbrivivo per il freddo umido dell'anfratto. Dopo ci si arrampicava di nuovo fra i massi e una porgeva all'altri i secchi colmi e stillanti, sicché poi, per lo sforzo, ci si sedeva ansando nell'aria calda e arida e la vampa del sole che poco prima ci era sembrata insopportabile, penetrava tutte le membra come un ristoro.

I CONCORSI DI S. REMO

La mostra dei bozzetti alla Regina Margherita

S. REMO, febbraio. Ancora un concorso Non si può certamente lamentare che il Governo, molte città e molti Enti, non facciano tutto il possibile per richiamare l'arte figurativa alla sua tradizionale gloriosa funzione. Il concorso è uno di quelli che è meglio organizzato e preparato. La somma, in palio, è considerevole (lire cinquantamila) e avrebbe dovuto sollecitare gli artisti.

Manca, alla gara, alcuni dei maggiori esponenti della scultura italiana e molti di quelli che presenziano e dovevano essere risolti in rapporto ai dati fisici e a quelli storici, in rapporto ai criteri estetici e stilistici moderni.

Vediamo numerosi, bellissimi e sempre di virtù, di attenzione, di amore. Vediamo opere di pregio come fatture, poche come stili, come sintesi vigorosa, palpitante, eloquente.

Infatti, passando da una statua all'altra, notiamo che l'autore si è sempre preoccupato di più della parzialità di quella di un'umanità trasfigurata e parlante. Dall'antichità ad oggi, dai mirabili ritratti dei romani a quelli del Rinascimento, abbiamo visto in talune, persone riprodotte, il tratto u-

del'imperatore, Ella s'è affrettata ad intervenire presso il governo inglese e a cercare un prete degno capace. «Io sono veramente la madre di tutti i dolori e la sola consolazione che mi è data, di sapere che il Santo Padre, dimentica il passato per ricordarsi che dell'affezione che nutro verso tutti i miei». In un'altra lettera al Cardinal Segretario di Stato di Pio VII leggiamo: «I miei figli Luciano e Luigi, molto fieri ed onorati della vostra inalterabile amicizia sono sensibilissimi a tutto ciò che il Papa e Vostra Eminenza hanno fatto per preservare la nostra tranquillità minacciata dalle Potenze. Noi non abbiamo trovato appoggio e asilo che presso il Governo pontificio e la nostra riconoscenza è eguale al beneficio. Io prego Vostra Eminenza di deponere l'omaggio ai piedi del Sommo Pontefice Pio VII. Parlo a nome di tutta la mia famiglia e soprattutto a nome di colui che muore lentamente sopra uno scoglio deserto.

«Sua Santità e Vostra Eminenza sono i soli in Europa che si sforzano di addolcirli i suoi mali e vorrebbero vedersi la fine». Per grande proscriotto di S. Elena, Letizia aveva una particolare predilezione, come ella stessa ebbe a dire in una sua lettera al figlio Napoleone, a Brienne: « Voi siete quello dei miei figli che amo di più ». «Ciò non le impediva di rivolgergli un linguaggio severo: «Dove avete appreso che un figlio in qualunque situazione si trovi, si rivolga a suo padre come voi avete fatto? Voi potete rendere grazie al Cielo che vostro Padre non si sia trovato a casa. Se avesse letto la vostra lettera, dopo un simile insulto, sarebbe subito recato a Brienne per punire un figlio insolente e colpevole».

«Essa era ferissima di lui: «Io sono più di un'imperatore, sono la madre del grande Napoleone». Ma per ciò stesso, fu infelicitissimo: «Tutti mi dicevano la madre più felice della terra, mentre la mia vita era una sequela di sofferenze e di pianti». Con queste parole si riferiva al tempo in cui il primo Napoleone si trovava all'apice della fortuna e della gloria: «Ad ogni corriere — così essa — io teneva che mi giungesse la notizia funesta della morte dell'imperatore sul campo di battaglia». Una tragica sorte volle che la sua provvisoria, alla morte del figlio, non gli dovette arrestarsi i suoi dolori. Il 27 luglio 1830 era scoppiata a Parigi la rivoluzione. Carlo X era precipitato dal trono di Francia. Il principato di Girolamo aveva recato e Letizia la cui principessa Girolamo — aveva così una legge che restituiva la statua dell'imperatore alla colonna di Piazza Vendôme. Letizia donna di Piazza Vendôme. Letizia si dimostrò solo non fatto di negare una povera madre di assistere il figlio relegato sullo scoglio oceanico, nell'intercellare la corrispondenza epistolare, nell'impedire al figlio e alla madre ogni mezzo di comunicazione diretta e segreta, superando conforto nella sventura. Napoleone la speranza di raggiungere Napoleone, come aveva fatto ad Elba, decise di stabilirsi nella Città eterna, di prendere nelle sue mani le redini della Casa, sorretta dal consiglio e dall'affetto del Cardinal Fesch suo fratello.

In una lettera al Cardinal Consalvi essa scrive: «Io voglio e debbo ringraziare Vostra Eminenza per tutto ciò che ha fatto in nostro favore dacché l'indole pesa sui miei figli e sopra di me». «Mio fratello il Cardinal Fesch non mi ha lasciato ignorare il monarca generoso con cui avete accolto la domanda del mio grande e sventurato proscriotto di San'Elena. Il Cardinal mi ha detto che, dietro la preghiera così giusta e così cristiana,

«L'età del vetro»
GERUSALEMME, 17 febbraio. Pare che fra le tante cose che si conoscono, non si conosca a quale remota civiltà sia attribuibile la fabbricazione del vetro. Finora i fatti avevano avuto in sorte di essere poco le cose cambieranno. Non è ignoto che in Mesopotamia fu messo in luce un blocco di vetro grezzo e un tubo di vetro trasparente che, secondo i calcoli degli scienziati, sembrerebbe datare dal 2700 avanti C. Questa sarebbe la più antica traccia di vetro rinvenuta. L'idea dell'utilizzazione della sabbia per formare materia solida e trasparente ad un tempo sarebbe venuta, secondo un archeologo, dal fatto naturale della solidificazione di una certa quantità di sabbia bagnata d'acqua marina e indurita col fuoco: l'idea — sempre secondo lo scienziato — sarebbe stata d'un eremita egiziano in tempi più remoti di quelli finora stabiliti. Dove abbia costui scovato il suo eremita rimane peraltro ignoto. Ma forse la vera età del vetro è la nostra: vetrare, verande, lucernari, pareti trasparenti, case intere di cristallo.

STORIA E CURIOSITA'

Versi latini del Manzoni

Sono al possesso di una traduzione che di alcuni versi latini di Alessandro Manzoni ebbe ad eseguire il giuriconsulto massese, Luigi Nardini, nel 1868, pubblicandola nel giornale «L'Apiano» che allora si stampava in Massa di Lunigiana per i tipi del Soc. C. e B. Frediani, già stampatori ducali, oriundi di Lucania. La traduzione esatta dei versi manzoniani riguarda i *Volucres (Gli Uccelli)*, che il poeta e romanziere lombardo pubblicò nel giornale «La Perseveranza» del 29 maggio 1868, insieme ad altri versi pure latini e dedicati invece alle *Anatre (Anates)*, composti dal genitore del Manzoni, il senatore Giovanni Battista Giorgini, che aveva sposato Vittorina Manzoni (volta al Cielo a Massarosa, Lucca) circa 50 anni fa, e sepolta nel nostro Cimitero di Massa). I primi versi tradotti raggiungono il numero di 28; mentre quelli che riguardano le Anatre, e dovuti per la traduzione a Dario Carni (di Pisa?), salgono al numero di quarantotto.

Il Nardini, buon studioso di lettere e di storia, dove interpretare assai bene il pensiero del grande suocero del Giorgini e, che fu a Massa, a Forte dei Marmi e più spesso a Montignoso, ove i Giorgini, padri di Luca, posseggono una magnifica villa ed hanno cave di marmo meravigliose sulla punta del Carchio, che superbamente guarda al Tirreno, ed ove lo Stoppani trovò caverne preistoriche.

Il Manzoni certamente fece conoscere i suoi versi al Giorgini, il suo *Tista*, il quale era un latinista di primo ordine, ma che purtroppo compose poco, amando, come Michele, di stare solo, tra i mucchi dei suoi preziosi libri e delle sue pregevolissime memorie, senza suonare tanto le trombe, o cercare gli applausi del pubblico (che tante volte si trasporta dove si vuole, e che cambia idea del giorno alla notte).

Poche poesie latine del senatore Giorgini pubblicate diversi anni or sono sono conservate anche nel nostro Archivio di Stato; e ve n'è una sulla *Bicicletta*, che il venerando professore ucheriano compose durante una sua passeggiata con amici da Massa alla nostra incantevole marina. MASSA, febbraio. Luigi Musi

TRA I LIBRI

Galeata nella storia e nell'arte

Anche le modeste memorie di piccoli luoghi possono avere la loro importanza. Sono anch'esse piccole pietre su cui poggia il grande edificio della storia d'Italia. Mossa da vivo amore per le patrie memorie, Domenico Mambrini, arciprete di Galeata, ha dedicato al luogo nativo appassionati studi di cui è frutto un voluminoso libro: *Galeata nella storia e nell'arte*.

Ripercorre la storia di Galeata (il nome antico fu Galligata, Gallada, Galeata, forse dal Galli) nell'età preistorica, umbra, romana. Un'epoca, nell'età romana, presso il vicus *Galeatae* era il municipio di *Meviana*. Per il Medio Evo studia il sorgere del Cristianesimo, e naturalmente le parla assai di S. Ellero, fondatore dell'abbazia di Galeata e protettore del luogo.

Ha ben fatto l'A. a ricordare la storia dell'abbazia di Galeata che fu potente e ricca nei lontani anni. Ebbe anche abati guerrieri. Buone notizie dà anche intorno al Comune di Galeata formatosi tardi nel secolo XV. Così, attraverso le varie età, segue le vicende di Galeata, il rinvenimento delle ossa di S. Ellero, il passaggio di S. Carlo Borromeo, il dominio dei granduchi di Toscana e via di seguito fino agli ultimi tempi. La narrazione talvolta è così minuta che assume l'aspetto d'una cronistoria.

L'A. ha voluto tener conto di tutto, anche delle cose più minute. Notevole è la parte artistica, così quando l'A. parla del palazzo del Podestà non inelange nella sua semplicità, dei numerosi castelli della regione, nonché delle chiese, alcune delle quali per qualche aspetto pregevoli come quella di S. Pietro in Bosco, di S. Maria de' Miracoli e Pianetto, e sulla chiesa abaziale di S. Ellero.

Emergono qua e là memorie dantesche, personaggi immortali da Dante e ricordanti le feroci lotte di quella guerra santa.

OMBRE E LUCI DI UN TRONO

nell'epistolario di Letizia Bonaparte

Pietro Misciattelli ha pubblicato le lettere da Hoepf 268 lettere, di cui 113 inedite, il testamento e XXX illustrazioni, di Letizia Bonaparte. Nessuno fino ad oggi aveva pensato di lumeggiare la vita della Madre di Napoleone, raccogliendo in volume i documenti biografici più autentici e preziosi: le sue lettere.

Letizia Bonaparte mantenne una frequentissima corrispondenza epistolare con i figli, i nepoti e gli altri parenti. Questa corrispondenza si accrebbe quando la famiglia prese le vie dell'esilio.

Noi dovremmo possedere migliaia e migliaia di lettere della madre di Napoleone, ma esse andarono purtroppo in massima parte distrutte o disperse. Il principe di Canino alla sua morte lasciò un voluminoso pacchetto di carte contenente parecchie lettere di Letizia, ma Napoleone III ne venne in possesso, e scoppia la guerra del 1870, dopo la rivoluzione del 6 Settembre, non furono ritrovate: probabilmente — annota Pietro Misciattelli — le distrusse lo stesso Napoleone, sapendo che erano destinate alla documentazione della seconda parte delle Memorie di Luciano a lui sgradite. Difatti non vi rimase mai la luce. Il barone Larrey tentò di recuperare queste lettere, ma con scarso risultato.

Letizia scriveva sempre in italiano essa non era riuscita mai a parlare e a scrivere correttamente il francese e fin dagli anni della sua giovinezza usava dettare le sue lettere a persona di fiducia.

Ricorse talvolta ai buoni uffici del fratello, il cardinale Fesch. Qui tutte le lettere, pensate e dettate in italiano, si presentano in veste francese non di rado scorrette ma recano l'impronta inconfondibile dello stile di Letizia.

«Madame mère», in Italia
Dopo Waterloo, la madre di Napoleone, condannata al bando, che colpiva tutti i Bonaparte, dovette lasciare la Francia. Essa pensò, dapprima, di trovare un tranquillo rifugio a Siena, ma il Granduca Ferdinando III, ritornato in Toscana, come un servitore dell'Austria, non le acconsentì il soggiorno. Poi, generoso, l'ex prigioniero di Savona e di Fontainebleau, fece sapere alla madre sventurata di suo persecutore, che le avrebbe concesso un asilo ospitale in Roma.

Letizia aveva su Pio VII il giudizio dato da Napoleone: «C'è un vero uomo, un vero uomo di bene, un uomo che, per l'estime, che j'aimé beaucoup, et qui, de son côté, me le rend un peu, j'en suis sûr». (Memorial).

Letizia non intendeva passare stabilmente a Roma, che tutti i suoi pensieri, ricorrevano verso l'isola di San'Elena. Sperò per qualche tempo di ottenere il permesso di raggiungere il prigioniero di San'Elena, ma tutte le sue richieste vennero respinte. Il principe di Metternich, come il governo inglese, fu implacabile. La più squisita crudeltà del carcere dell'abbatino Tiziano non si dimostrò solo non fatto di negare a una povera madre di assistere il figlio relegato sullo scoglio oceanico, nell'intercellare la corrispondenza epistolare, nell'impedire al figlio e alla madre ogni mezzo di comunicazione diretta e segreta, superando conforto nella sventura. Napoleone la speranza di raggiungere Napoleone, come aveva fatto ad Elba, decise di stabilirsi nella Città eterna, di prendere nelle sue mani le redini della Casa, sorretta dal consiglio e dall'affetto del Cardinal Fesch suo fratello.

In una lettera al Cardinal Consalvi essa scrive: «Io voglio e debbo ringraziare Vostra Eminenza per tutto ciò che ha fatto in nostro favore dacché l'indole pesa sui miei figli e sopra di me». «Mio fratello il Cardinal Fesch non mi ha lasciato ignorare il monarca generoso con cui avete accolto la domanda del mio grande e sventurato proscriotto di San'Elena. Il Cardinal mi ha detto che, dietro la preghiera così giusta e così cristiana,

ARISTOCRAZIA BOLSCEVICA

Colloquio quasi storico fra il maresciallo Tukacevski e il deputato Cachin

PARIGI, 17 febbraio. E' noto che il giovane capo dell'esercito dell'U.R.S.S. maresciallo Tukacevski è stato in questi giorni nella capitale francese. Naturale che abbia avuto contatti coi bolscevichi, nazionali della vicina Francia; e sorprendente che il colloquio col deputato Cachin, gran comunista e direttore dell'*Humanité* non sia stato cordiale come tutti avrebbero creduto.

Tukacevski avrebbe rimproverato a Cachin certi atteggiamenti originali e certa poca deferenza agli ordini di Mosca. Il deputato che aveva ricevuto il maresciallo sovietico con molto calore, è rimasto male.

Eccovi, fortunatamente, avrebbe detto all'ospite russo: «Ciò che compensa di tutti i Re che sono in questi giorni a Parigi. Già, avrebbe ribattuto Tukacevski, tutti questi Re insieme a Parigi, ricordano i tempi prima della guerra del '70».

Cachin, deputato nazionale bolscevico, si è subito messo di cattivo umore.

ALMANACCO LETTERARIO

L'«Almanacco Letterario 1936» anche quest'anno ha mantenuto la sua importanza di guida esauriente e informosa degli avvenimenti culturali dell'annata testè decorsa ed è uscito non solo sotto la insegna di Bompiani (Milano, L. 12) ma anche sotto quella attuale e temperata dell'impresa africana, Almanacco, dunque, scritto con la penna e con la spada. Molti di questi scrittori e collaboratori sono ora combattenti: la letteratura, dopo anni di simbolismo, torna nella piena e vivante realtà. L'Almanacco dunque, da questo punto di vista, presenta un volto più austero, e salvo riserve accidentali, dobbiamo fare su qualche dissenso, e su qualche giudizio critico non del tutto accettabile anche esteticamente, dell'ora, e diremmo anche una necessità dell'ora, e diremmo anche un'intonazione di quello degli anni scorsi, per una maggiore sobrietà in certi esibizionismi sia letterari che fotografici. S'intende, tuttavia, che la serietà formale e sostanziale non è a detrimento degli avvenimenti culturali, di astrazione arcaica, e di stitichezza che pur ridotte in estensione in seguito alle note disposizioni sul consumo della carta, sono esaurientissime in profondità: brevi e concettose. Dopo un *excursus* vivace e divertente intorno al «calendario dei fatti», abbiamo una ricca antologia di scritti sull'Africa, antologia che è del presente circa i legami dell'Italia con quel lembo africano; seguono i bilanci politici e cronachistici di Gigli, Pettinato, di Ciarra, il corpo centrale dell'Almanacco è costituito dalle serissime informative e critiche dell'attività culturale curate da Gigli per la storia, da Titta Rosa per la poesia, da Bocelli per la prosa, da Banti per la filosofia, da Fenu per la letteratura cattolica. Non mancano aggiornati bilanci teatrali, cinematografici, musicali e quelli di arte figurativa, tutti redatti da studiosi prelati.

Nelle «Varie» da notare un mordente brano sui «peccati letterari» sulle pagine del libro, sui precetti, sui centefiere del libro, sulla insomma parli ecc., non manca un articolo esigente di quanto occorre per il lettore esigente, e provveduto. Per finire constateremo, a nostro conforto, che nell'inchiesta fatta dall'Almanacco per accertare i maggiori successi di critica e di vendita dell'annata troviamo i nomi dei cattolici in primissima fila: Papini per il Carducci, Manca Barbellini per il Contrattori e Fenu per il Freud. E questo fia suggerito, per tutti quelli che negano l'esistenza dei cattolici letterati e scrittori.

MOLTO FREDDO, UN PRESIDENTE E 5 GIORNALISTI

NEW YORK, 17 febbraio. I giornali di tutto il mondo hanno dato notizia della spaventevole ondata di freddo abbattutasi sugli Stati Uniti, la maggiore del secolo — affermano i bene informati con una compiacenza tutta americana. Chicago, dove a suo tempo si sbuffa dal caldo, ha conosciuto 25 e 30 gradi sotto zero e visto un metro e cinquanta di neve nella sua strada.

Tanta neve e tanto freddo a Washington che nel giorno di ricevimento settimanale della stampa Roosevelt ha dovuto notare con sorpresa, nella sala della Casa Bianca, cinque soli giornalisti invece del 300 che normalmente vanno a captarvi la parola del cittadino numero uno.

E' accaduto che il Presidente, messo di buon umore e sollevato dalla prospettiva delle mitragliate di domande cui avrebbe dovuto far fronte, ha esprostrato così il quinto interrogato: «Signori, sarebbe indelicato per gli altri 195 se vi facessi delle confidenze. Parliamo un po' del cattivo tempo!

Bagliori dei 100 giorni

Lo richiamava alla fredda visione della realtà politica e terminava così: «Il vaut mieux à votre âge...». «Essa prediligeva i due figlioli di Orleans, Napoleone Luigi e Luigi Napoleone. Ai primi rumori della rivoluzione di luglio i due Napoleoni avrebbero voluto accorrere a Parigi. Luigi ebbe a dire alla madre: «Finalmente la Francia è libera. L'esilio è finito; la via della patria è aperta e non importa in che modo la serviamo».

Ortensia decise di condurre seco

Lettere di Letizia Bonaparte, a cura di Pietro Misciattelli. - Urico Hoepf, editore, Milano.

Storie incredibili... - DARIA RANFI MANGUZZI... - Collana di libri per fanciulli e giovinetti... - G. B. Paravia, L. 3,20.

Sogni e fantasie a soggetto narrativo: domestici bambini, oggetti e animali, vestimenti dei piccoli lettori. Buona prosa dialogata con briosa soggettività di episodi ad effetto. Belli i disegni e le tavole a colori di Aldo Ceccarelli.

EDUARDO GARBAGNATI - *Intorno alla rivendita forata immobiliare* - (Soc. Ed. «Vita e Pensiero» - Milano; prezzo: L. 5).

E' un argomento di innegabile importanza dal doppio punto di vista sociale e giuridico: il ch. Autore lo svolge ampiamente sotto i vari aspetti di quella competenza a valentia che tutti gli riconoscono, esaminando anche il diritto tedesco in materia, e rispondendo in modo esauriente a una serie di obiezioni contrarie alla sua tesi.

Storie incredibili... - DARIA RANFI MANGUZZI... - Collana di libri per fanciulli e giovinetti... - G. B. Paravia, L. 3,20.

Sogni e fantasie a soggetto narrativo: domestici bambini, oggetti e animali, vestimenti dei piccoli lettori. Buona prosa dialogata con briosa soggettività di episodi ad effetto. Belli i disegni e le tavole a colori di Aldo Ceccarelli.

EDUARDO GARBAGNATI - *Intorno alla rivendita forata immobiliare* - (Soc. Ed. «Vita e Pensiero» - Milano; prezzo: L. 5).

I lavori della Corporazione delle Comunicazioni interne

Sabato a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la prima riunione della Corporazione delle comunicazioni interne. Erano presenti i Ministri per le Comunicazioni, per le Finanze, per i Lavori pubblici, per la Grazia e Giustizia...

risultati della Missione Asquini nel Sud-America

Di ritorno dalla sua missione nell'America del Sud l'on. Asquini, sbarcato ieri a Genova, è giunto stamane a Roma. Interrogato dai giornali sui risultati della Missione S. E. Asquini si è mostrato assai soddisfatto. Egli è infatti riuscito a regolare alcune questioni di carattere provvisorio e al tempo stesso, ha gettato le basi di accordi di carattere permanente i cui particolari saranno concertati in successive trattative.

Esercitazioni ginnico-militari dei giovani Romani

Nel piazzale prospiciente le terme di Caracalla, sulla Passeggiata Archeologica, i giovani addestrati alle armi dalla Legione romana mutilata, hanno svolto ieri un'esercitazione ginnico-militare del primo corso preliminare. Alla interessante esercitazione, che ha dimostrato pienamente con quale cura e con quale perfetta concezione la Milizia prepara le masse che si apprestano ad entrare nei potenti ranghi dell'Esercito, hanno assistito l'ispettore generale della leva e post-militare, e molte autorità militari.

BORSA DI MILANO

Table with columns: TITOLO, Valore nominale, Ultima cedola pagata, Data, Chiusa, Chiusa precedente. Lists various stocks and bonds.

GORAZZATEVI Corazzate la vostra gola, i vostri Bronchi, i vostri Polmoni, difendendoli e preservandoli coll'antisepsi volatili delle PASTIGLIE VALDA...

CRONACA SPORTIVA

Bologna e Juventus vittoriose accentuano il distacco

Torino, Bari, Lazio e Fiorentina sconfitte - La bella prova del Palermo. Divisione A. TRIESTE: Triestina b. Torino 3-0. BOLOGNA: Bologna b. Napoli 2-1. ROMA: Roma batte Lazio 1-0. MILANO: Milan batte Bari 4-0.

CRONACA SPORTIVA

Giorno D.

A Caltanissetta: Nisena-Benevento 3-1. A Cosenza: Fermana-Cosenza 1-0. A Salerno: Salernitana-Grignola 1-1. A Civitavecchia: Civitavecchia 2-1. A Catanzaro: Catanzaro-Lo Smeo 3-1. A Piombino: Piombino-Savoia 3-0.

CRONACA SPORTIVA

La situazione granaria

L'andamento delle quotazioni dei grani sul mercato internazionale è piuttosto debole. Si è notata una discreta domanda per Manitoba sul mercato di Liverpool. Scarsi arrivi di grano dal prodotto dell'Argentina il più nimo.

E' dovere di ogni sportivo di cercare di migliorare rapidamente la propria "forma", e la propria "classe".

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA VICENZA. Nuovissima collezione "PAGINE CANDIDE". (tutti i volumi della collezione sono stampati su carta vergata a contorno rosso ad ogni pagina, con elegante copertina).

I voti antisanzionisti degli ex combattenti francesi saranno presentati a Flandin

PARIGI, 17. Il Comitato direttivo dell'Unione dei combattenti Francia-Italia, che riunisce 18 associazioni di ex combattenti francesi, che contano 3 milioni di iscritti, riunito a Parigi, dopo avere ascoltato il vice presidente dell'Unione combattenti Italia-Francia, c'è riunito in una identica organizzazione i combattenti francesi ed italiani della Penisola, ha delegato i sigg. Gervais, Formier e Mirauchaux ad intrattenere il Presidente del Consiglio ed i ministri degli esteri e del commercio francese e i delegati presso la Società delle Nazioni sull'attuale situazione delle relazioni franco-italiane.

11 italiani al Gran Premio d'Argentina

BUENOS AYRES, 17 pom. Si è iniziato un Gran Premio automobilistico argentino. Corsa internazionale che si sviluppa per settemila chilometri in nove tappe. Alla eccezionale gara partecipano 120 corridori di ogni nazionalità tra cui gli italiani: Bagni, Desideri, Caru, Guadagni, Taddeo, Tavia, Sala, Campassi, Seredi, Sabadini, Principi.

Varie dall'Estero

Ad Anversa presenti le massime autorità fra le quali Mons. Vesco, il comandante la Scuola di Artiglieria, deputati, il Console d'Italia e tutti i funzionari del Consolato. Una conferenza sulla tematica "Posizione morale dell'Italia" suscitando vivo entusiasmo.

I voti antisanzionisti degli ex combattenti francesi saranno presentati a Flandin

PARIGI, 17. Il Comitato direttivo dell'Unione dei combattenti Francia-Italia, che riunisce 18 associazioni di ex combattenti francesi, che contano 3 milioni di iscritti, riunito a Parigi, dopo avere ascoltato il vice presidente dell'Unione combattenti Italia-Francia, c'è riunito in una identica organizzazione i combattenti francesi ed italiani della Penisola, ha delegato i sigg. Gervais, Formier e Mirauchaux ad intrattenere il Presidente del Consiglio ed i ministri degli esteri e del commercio francese e i delegati presso la Società delle Nazioni sull'attuale situazione delle relazioni franco-italiane.

La Germania vince il campionato femminile di fioretto

SAN REMO, 17 pom. Il campionato europeo femminile di fioretto a squadre si è concluso con la vittoria della Germania che ha battuto l'Ungheria con 8-5 vittorie e 15-19 stoccate. Italia ed Austria erano state eliminate nella prima prova.

Varie dall'Estero

La società ungherese di Budapest ha pubblicato il primo numero della rivista "Tavol Kelet". Estremo Oriente che sostiene il diritto del Giappone nel Manchukuo.

Le classifiche

Bologna punti 26; Juventus 26; Torino 24; Ambrosiana 21; Roma 21; Triestina 20; Lazio 19; Bari 19; Fiorentina 19; Napoli 17; Milan 17; Alessandria 17; Genova 17; Sampierdanesi 14 e Brescia 10.

Le classifiche

Bologna punti 26; Juventus 26; Torino 24; Ambrosiana 21; Roma 21; Triestina 20; Lazio 19; Bari 19; Fiorentina 19; Napoli 17; Milan 17; Alessandria 17; Genova 17; Sampierdanesi 14 e Brescia 10.

Varie dall'Estero

A Palermo presieduto dal presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio si è svolto al teatro Politeama gremiosissimo di organizzati, alla presenza delle autorità il rapporto delle organizzazioni sindacali ai lavoratori del commercio.

Rustu Aras a Vienna

DI ritorno da Parigi nel suo viaggio per Ankara il Ministro degli affari esteri Rustu Aras si è fermato a Vienna ed ha fatto visita al Ministro degli affari esteri austriaco Berger Waldeneck. (Stef.)

L'America flagellata da tempeste di neve e di sabbia

NEW YORK, 17. Nuove tempeste di neve di estrema violenza, accompagnate da grandine, hanno paralizzato il traffico in molte regioni degli Stati dell'Est causando parecchi accidenti alle persone. Soltanto a New York nella giornata di ieri, si sono contati tre morti e parecchie decine di feriti.

Varie dall'Estero

A Palermo presieduto dal presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio si è svolto al teatro Politeama gremiosissimo di organizzati, alla presenza delle autorità il rapporto delle organizzazioni sindacali ai lavoratori del commercio.

IL TESORO DEL CHERICO. Opera pregevole ed assai opportuna per i Rev. Chierici ed anche per i Rev. M. Sacerdoti. Due volumi - Prezzo L. 18.

Attesa del prezzo del vino da distillare. Il mercato vinicolo è sempre in gran calma ed i detentori di vini sono stati in questi giorni occupati principalmente nelle pratiche di denuncia del prodotto dell'ultima vendemmia.

Nel breve spazio di una notte le vostre parole giungeranno rapide a destino mediante i telegrammi lettera che godono di una tariffa assai modesta. Questo servizio è istituito specie per giovare ai traffici commerciali, permettendo la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse, al prezzo di sole Lire 0.15 per parola.

Re Carol a Parigi

PARIGI, 17. Il Re Carol di Romania, di ritorno dall'Inghilterra, si è fermato qui in incognito prima di fare ritorno a Bucarest.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO - ROMA III. 11.20: Trio Chesi Zandardelli Cassone. 11.35: Dizione di Lucia Becker Massaro. 11.50: Concerto del pianista Giuseppe Boltracchi.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO - ROMA III. 11.20: Trio Chesi Zandardelli Cassone. 11.35: Dizione di Lucia Becker Massaro. 11.50: Concerto del pianista Giuseppe Boltracchi.

IL TRICOLORE SU L'AMBA ARADAM

L'assalto alla montagna nemica

La inflessibile morsa delle Armate italiane - Fanti e Camicie Nere sostengono l'urto controffensivo - I Legionari del Duca di Pistoia inalberano il tricolore sulla vetta conquistata

ASMARÀ, 17 pom. L'entusiasmo che oggi vibra nei cuori di tutti i combattenti italiani in terra d'Africa, è condiviso ormai da tutti gli italiani della Penisola e di quelli sparsi in tutti i paesi del mondo poiché la notizia della schiacciante vittoria delle nostre armi è stata subito conosciuta dalle comunicazioni ufficiali e dalle relazioni che tutti i corrispondenti dei più grandi giornali stranieri presenti alle operazioni, hanno inviato ai vari fogli esprimendo la più viva ammirazione per la dura e vittoriosa battaglia che s'innanziava compattamente tutta la fiducia delle assurde informazioni di Addis Abeba.

L'insidia nemica Lo spirito e il valore delle truppe è stato superiore ad ogni elogio e, ancora una volta, si è dimostrato agli occhi degli osservatori con una evidenza che ha strappato la più commossa ammirazione.

I prodromi della grande battaglia che si è iniziata il giorno 11, erano intinti, come era stato riferito attraverso la più intensa azione di pattuglie e di aerei su tutto il settore di Macallé dove, nonostante lo imperversare del maltempo, affluivano dalle magnifiche arterie di collegamento i rifornimenti e gli uomini pronti all'azione.

L'Amba Aradam, la cui vetta raggiunge l'altezza di 2750 metri e che dista, in linea d'aria, una ventina di chilometri da Macallé, rappresentava, effettivamente, la spina dorsale del nostro fianco; il massiccio montagnoso, che si allunga, per una distanza di otto chilometri, con andamento da ovest ad est e strapiomba, con un'irregolarità di centinaia di metri, verso ovest, era stato fortificato dagli abissini con diligenti opere belliche di scuola europea, con postazioni di artiglieria in caverna nascoste, con piazzole di mitragliatrici blindate, elementi di trincee scavate nella roccia, camminamenti coperti e al riparo dal nostro fuoco di artiglieria e dall'offesa dei nostri aerei la cui temerarietà, anche in questa battaglia, ha assunto aspetti leggendari.

Il bastione di Amba Aradam dominante a nord la valle Gabat ad est Puana Afgò, a sud la piana di Antalo, Puana Zalcaba e le vie di accesso dal Tembien ad Amba Alagi costituiva una zona strategica di grande importanza per l'Abissinia.

Chiara sintomo della battaglia che non doveva tardare ad essere sferzata è stata anche l'azione del Tembien dove l'eroismo delle Camicie Nere ha precisato all'avversario la nostra formidabile struttura bellica e la nostra preparazione.

La montagna insidiosa, che domina tutto il settore di azione e sulla quale il nemico aveva installato buoni osservatori, mirava a spezzare il nostro fronte e ci creava una minaccia permanente, era logico quindi che il nostro Comando avesse deliberato la conquista della formidabile posizione avversaria che ai reduci della guerra del Corso ricordava le insanguinate piazzeforti nemiche del Santo, del S. Michele, dei Sei Bussi. Ma l'azione era subordinata alla diligente preparazione logistica delle retrovie che è servita a preparare l'urto offensivo accendendo l'impetuosa forza del grande stile e nel contempo il risparmio di vite umane.

L'inizio dell'offensiva La grande battaglia, che prende nome dall'Enderta, si è conclusa sabato alle ore 18.

Il Comando superiore aveva associato in due settori quello del Tembien al comando di Ras Cassa e quello del fronte di Macallé al comando di Ras Mulughietta.

La prima massiccia azione aveva il compito di rompere il nostro schieramento sul fronte del Tembien, raggiungere Hausien e tagliare le comunicazioni tra quel fronte e Macallé. Compiuto della seconda massiccia azione, comandata da Mulughietta, era di marciare su Macallé.

L'azione del Tembien del mese scorso ha scompigliato, come si è detto, il piano di Ras Cassa; il nemico, che aveva subito gravi perdite ed era rimasto con scarse munizioni, non avendo ricevuto rinforzi, non poteva muoversi. L'attenzione del Comando Superiore si portò quindi sul fronte di Macallé e precisamente sull'area di cui sventolava ora il radioso tricolore.

La nostra azione, eseguita dopo piccole rettifiche preliminari del fronte, dirimpetto ad Amba Aradam, costituì la realizzazione di un vasto piano organico minutamente preparato in ogni dettaglio e perfettamente eseguito.

Vi hanno partecipato le forze del 1.º e del 3.º Corpo d'Armata composte da truppe nazionali costituenti due masse collegate, indipendenti: il 1.º Corpo d'Armata sulla sinistra, il 3.º Corpo d'Armata sulla destra. Il giorno 10 le truppe si sono allestate in posizione di partenza. Il giorno 11 il 1.º Corpo d'Armata ha iniziato l'avanzata sulla sinistra di Aradam, preceduta da tiri di disturbo dell'artiglieria. Due colonne formate la prima dalla Divisione Tre Gemmaio e la seconda dalla Divisione Sabauda muovevano, rispettivamente, sulla destra e sulla sinistra del lato orientale dell'Amba Aradam.

La Divisione Tre Gemmaio occupava le alture a sud e sud-est e i pressi di Scelicut. La Divisione Sabauda si portava, invece, molto ad oriente fino alla posizione di Anzeba.

Gli obiettivi della giornata venivano raggiunti dopo due ore. Di rincalzo stava la Divisione Alpina che si attestava sul Passo Dogha mentre la Divisione Assiolo occupava le posizioni lasciate in libertà dalla Tre Gemmaio.

La resistenza avversaria Il giorno 12, alle ore 7 del mattino, entrambi i Corpo d'Armata iniziarono il secondo slancio in avanzata. Le colonne, che si muovevano su obiettivi miranti sulla sinistra ad aggirare il massiccio da lontano, lungo la linea da Adi-Gul-Negus ad Adi-Serghen; sulla destra, invece, a stringere sempre più Aradam sulle linee Enda-Gaber e Enda-Ghirghis-Afgol.

La colonna che sulla sinistra stava raggiungendo nella mattinata gli obiettivi, l'altra colonna, composta di Camicie Nere, incontrava una fortissima resistenza del nemico, che combatteva accanitamente ricorrendo, spesso, a contrattacchi ed era appoggiato da due battaglioni di 4 e 6 pezzi.

Alle ore 15 il comandante superiore iniziava di rinforzo alle Camicie Nere la Divisione Alpina. L'impeto delle Camicie Nere, intervento delle forze fresche, il potente, efficacissimo contributo della artiglieria, che demoliva le batterie nemiche e la cooperazione dell'aviazione, finirono per aver ragione della resistenza abissina.

L'obiettivo era raggiunto alle ore 16 e mezzo. Frattanto il 3.º Corpo d'Armata aveva fatto avanzare due colonne costituite da truppe della Divisione Siba, mirando all'occupazione dei costoni e delle pendici a nord-ovest di Amba Aradam.

Nei pressi del villaggio di Danala la Divisione Camicie Nere 23 Marzo restava di rincalzo.

I primi reparti nemici che cercavano di muoversi, contro l'azione di sorpresa della nostra colonna di destra, erano distrutti dall'artiglieria.

Ma la reazione avversaria si intensificava e gli etiopici si impegnavano energicamente contro la nostra colonna che avanzava, parte sulla cresta e parte nel vallone. La nostra colonna guadagnava continuamente terreno, validamente sostenuta dal fuoco dell'artiglieria e dai bombardamenti aerei che battevano i centri abissini di raccolta.

Il giorno 13, il 1.º e il 3.º Corpo d'Armata restavano fermi sulle posizioni occupate, consolidandole, e si preparavano al terzo slancio.

Alle ore 15 si verificava una violenta reazione abissina nella zona di Adi Achehi, brillantemente sostenuta specie dai fanti del 40.º e 46.º Reggimento e dall'artiglieria che infliggeva al nemico forti perdite.

Malgrado il maltempo, il traffico logistico si svolgeva intensissimo; le piste portavano tutti i rifornimenti necessari alle truppe in linea, le artiglierie avanzavano anche esse nonostante la pioggia, per stringere il nemico in un cerchio di fuoco sempre più formidabile.

L'impeto della "23 Marzo". Il giorno 15, mentre le artiglierie eseguivano tiri potentissimi per sconciare il nemico, l'avanzata riprendeva su due lati.

Alle ore 11 il nemico incominciava la reazione violentissima, specialmente in quelle adiacenze del bastione che proteggevano le ali dello schieramento. La disperata difesa etiopica durava fino alle ore 18, quando gli alpini, avendo raggiunto Antalo, hanno aggirato Amba Aradam, che era scalata da reparti di Camicie Nere della Divisione 23 Marzo, comandata dal Duca di Pistoia, i quali piantavano il tricolore sulla vetta.

Altri reparti del 3.º Corpo d'Armata avvolgevano il massiccio ad ovest. Tutti i combattimenti sono stati ostacolati sempre dal maltempo.

Tutta l'azione è stata accompagnata magnificamente dal fuoco dell'artiglieria e dall'ardita attività dell'aviazione, prodigatasi, sia nel segnalare le forze nemiche a distanza ed i rinforzi soprappiombanti verso il massiccio, sia nel bombardare e mitragliare, a bassa quota, la massa avversaria.

Il nemico ha riportato forti perdite. I giornalisti italiani ed esteri, ai quali, prima dell'azione, il Maresciallo Badoglio aveva illustrato le grandi linee dell'operazione, hanno seguito l'intera battaglia, da osservatori avanzati, rendendosi conto del perfetto funzionamento del nostro organismo militare in movimento e dello splendido comportamento delle truppe.

Secondo i calcoli approssimativi, le perdite totali degli abissini si aggirerebbero sui venti mila uomini fuori combattimento. In una sola giornata di battaglia gli etiopici hanno lasciato sul terreno oltre tremila uomini.

Avversari tenaci Mentre prosegue l'opera di rastrellamento nel territorio conquistato, si conoscono i primi episodi di valore avvenuti durante il combattimento. I nostri reparti non si sono concessi riposo e ristoro sino a quando l'impeto travolgente conservato in cuore nei giorni della lunga vigilia bellica non poté aver ragione della tenace resistenza avversaria.

ed eroica e non abbandonando le parie posizioni se non quando ogni possibilità umana di resistenza era infranta.

Per questo valore e per questa resistenza le perdite nemiche sono state grandissime.

La nostra artiglieria si è battuta con tutti i suoi impieghi tecnici; oltre ai tiri di sbarramento e di disturbo, sono stati eseguiti impetuosi concentramenti di fuoco, anziché su Antalo, dove cinque gruppi possiedono centinaia di granate, i tentativi delle artiglierie nemiche furono subito stroncati con precisi ed efficaci tiri di controartiglieria. Due pezzi nemici, posti ad ovest di Amba Aradam, dopo dieci colpi minuti erano ridotti al silenzio e gli affusti semidistrutti vennero trapiati dalle fanterie avanzanti.

Il ferito durante il combattimento, è stato inviato in communità alla battaglia.

Tra i prigionieri fatti in una caverna di Amba Aradam sono stati trovati anche due europei: un medico e un giornalista, che si sono dichiarati di nazionalità polacca. Essi saranno rinchiusi in Italia.

Nei tentativi di sottrarre il villaggio sono stati trovati, tra l'altro, numerose casse di spumante e liquori, pigiama di seta, letti da campo di marca inglese e molte cibarie speciali.

La vittoria di Badoglio nei commenti della stampa estera

ROMA, 17 pom. La conquista dell'Amba Aradam che ha coronato la battaglia svoltasi dal giorno 11 al giorno 15 nel settore di Macallé, è un risultato di una brillante affermazione di potenza, di strategia e di tattica ha sollevato larghissima eco in tutta la stampa straniera.

Notizie da Londra informano che i giornali, nella serata di ieri sono andati a ruba e in tutte le edizioni straordinarie domenicanti si è messo in evidenza l'importanza della battaglia.

Il figlio di ras Mulughietta ucciso? L'invio speciale dell'agenzia Reuters conferma che il figlio di Ras Mulughietta fu ucciso durante la battaglia.

La giornalista elettorale è trascorsa in tutta la Spagna senza gravi disordini. Le consistenze rotture delle urne si sono limitate a pochi casi sporadici a Bilbao, Valencia e Luza. Finora si conosce un unico incidente grave avvenuto a Lugo dove il rappresentante di un noto capo partito, venuto a diverbio con il presidente dell'Ufficio elettorale, gli ha tirato un colpo di rivoltella ferendolo gravemente, dandogli poi alla fuga.

Nella capitale l'affluenza alle urne è stata numerosissima. La votazione si è svolta con ordine. Le prime impressioni trasmesse dalla provincia darebbero una prevalenza dei candidati della coalizione di destra e del centro.

Il Presidente del Consiglio, per mezzo della radio, aveva rivolto alla Nazione un appello alla calma. Era stato predisposto un imponente servizio d'ordine.

LA SITUAZIONE FRANCESE Il corteo del "Fronte popolare", si è svolto senza incidenti

PARIGI, 17 pom. Il grande corteo organizzato dal "Fronte popolare" dopo l'aggressione di Blum e lo scioglimento della Legge dell'Action Française, si è svolto nel pomeriggio tra il Pantheon e piazza della Nazione. E' stato rilevato il fatto che i comunisti portavano insieme i loro vessilli molte bandiere tricolori. Non si sono verificati incidenti.

Capi nazionalisti arrestati in Siria L'Times scrive che altri quattro capi nazionalisti sono stati arrestati ad Aleppo. Numerose persone in vista sono state pur arrestate a Damasco. Quattro giornali di Aleppo e di Damasco sono stati soppressi. I nazionalisti siriani hanno ricevuto un messaggio di incoraggiamento da parte dei nazionalisti egiziani con a capo Nafas Pascià e il reattore della Università del Cairo.

Un vescovo cattolico inglese esprime la sua fiducia in Mussolini LONDRA, 17 pom. Il vescovo cattolico di Southwark, predicando nella cattedrale di San Giorgio, ha detto fra l'altro di avere fiducia in Mussolini che — egli ha soggiunto — è un eminente statista e cerca di fare il maggior bene possibile.

Il nuovo governatore di Malta è l'ex comandante dell'esercito territoriale LONDRA, 17 pom. Essendosi dimesso per motivi di salute il governatore di Malta Sir David Campbell, è stato designato a succedergli il generale Bonhan Carter, finora comandante dell'Esercito territoriale britannico.

Il ministro degli esteri dell'Austria in viaggio per Firenze

VIENNA, 17 pom. Il Ministro degli esteri Berger Waldeneq e la consorte sono partiti per Firenze, salutati alla stazione dal Ministro d'Italia Prestosi. Schene, come è noto, il viaggio del signor Berger Waldeneq rivela il carattere di un congedo per ragioni di riposo, non è da escludere ed è anzi ovvio, che il Capo della politica estera austriaca, trattenendosi in Italia otto giorni, profitti dell'occasione per incontrarsi coi capi politici responsabili del Paese amico. (Stefani)

La legge sulla neutralità davanti alla Camera dei Rappresentanti

WASHINGTON, 17 pom. Sta per riunirsi, fra qualche ora, la Camera dei Rappresentanti alla quale sarà sottoposto il progetto della legge sulla neutralità. Si ritiene per certo che sarà prorogata fino al 1.º maggio 1937 la legge vigente, il che, come è noto, significa che gli Stati Uniti non si affiancano alla Società delle Nazioni nella politica sanzionista.

Baldwin sarà sostituito da Neville Chamberlain?

LONDRA, 17 pom. Baldwin, dopo aver conferito ieri, ai Chequers, con i principali ministri, ha presieduto stamane un importante Consiglio di Gabinetto, durante il quale sono state prese in esame le proposte del Comitato ministeriale di difesa per un vasto piano di riarmo.

Sembra confermata la voce che Baldwin desidera ritirarsi e cedere il posto a Neville Chamberlain, nel qual caso Eden passerebbe al Ministero delle Colonie, Hoare sarebbe chiamato alla Marina ed Austin Chamberlain agli Esteri. Però si insiste perché Baldwin non abbandoni il governo.

Comunque pare certo che le dimissioni non avverrebbero immediatamente.

LE ELEZIONI IN SPAGNA I candidati della coalizione antirivoluzionaria ottengono la prevalenza

MADRID, 17 pom. La giornata elettorale è trascorsa in tutta la Spagna senza gravi disordini. Le consistenze rotture delle urne si sono limitate a pochi casi sporadici a Bilbao, Valencia e Luza. Finora si conosce un unico incidente grave avvenuto a Lugo dove il rappresentante di un noto capo partito, venuto a diverbio con il presidente dell'Ufficio elettorale, gli ha tirato un colpo di rivoltella ferendolo gravemente, dandogli poi alla fuga.

Nella capitale l'affluenza alle urne è stata numerosissima. La votazione si è svolta con ordine. Le prime impressioni trasmesse dalla provincia darebbero una prevalenza dei candidati della coalizione di destra e del centro.

Il Presidente del Consiglio, per mezzo della radio, aveva rivolto alla Nazione un appello alla calma. Era stato predisposto un imponente servizio d'ordine.

LA SITUAZIONE FRANCESE Il corteo del "Fronte popolare", si è svolto senza incidenti

PARIGI, 17 pom. Il grande corteo organizzato dal "Fronte popolare" dopo l'aggressione di Blum e lo scioglimento della Legge dell'Action Française, si è svolto nel pomeriggio tra il Pantheon e piazza della Nazione. E' stato rilevato il fatto che i comunisti portavano insieme i loro vessilli molte bandiere tricolori. Non si sono verificati incidenti.

Capi nazionalisti arrestati in Siria

L'Times scrive che altri quattro capi nazionalisti sono stati arrestati ad Aleppo. Numerose persone in vista sono state pur arrestate a Damasco. Quattro giornali di Aleppo e di Damasco sono stati soppressi. I nazionalisti siriani hanno ricevuto un messaggio di incoraggiamento da parte dei nazionalisti egiziani con a capo Nafas Pascià e il reattore della Università del Cairo.

Un vescovo cattolico inglese esprime la sua fiducia in Mussolini

LONDRA, 17 pom. Il vescovo cattolico di Southwark, predicando nella cattedrale di San Giorgio, ha detto fra l'altro di avere fiducia in Mussolini che — egli ha soggiunto — è un eminente statista e cerca di fare il maggior bene possibile.

Il nuovo governatore di Malta è l'ex comandante dell'esercito territoriale

LONDRA, 17 pom. Essendosi dimesso per motivi di salute il governatore di Malta Sir David Campbell, è stato designato a succedergli il generale Bonhan Carter, finora comandante dell'Esercito territoriale britannico.

La sama di Augusta Mussolini trasportata a Paderno dopo gli imponenti funerali a Milano

MILANO, 17 pom. Nel pomeriggio di ieri con partecipazione reverente e solenne di tutta la popolazione si sono svolti i funerali della signora Augusta Mussolini.

La giornata piovigginosa rendeva più sensibile l'atmosfera di tristezza che accompagnava il cordoglio della città e dolore che ha colpito la famiglia del Duce. Un pietoso pellegrinaggio si è susseguito per tutta la mattinata alla casa di Via Massena dove i registri andavano riempendosi delle firme di autorità e gerarchi, di fascisti e di popolani di ogni ceto e condizione.

Anche i ministri Solmi e Benini, il vice segretario del partito on. Serena, il capo di stato maggiore della milizia Russa, si sono recati a porgere il loro reverente omaggio alla salma, e le espressioni di cordoglio del Governo, del Partito e della Milizia alla figlia dell'Estinta, a Donna Rachele Mussolini, alla Contessa Ciano e ai famigliari.

Poco dopo mezzogiorno incominciava il concentramento delle innumerevoli rappresentanze, mentre lungo l'itinerario del corteo veniva addensandosi la folla dei cittadini. In via Massena erano tutte le autorità di Milano e quelle giunte da molte altre città, nonché tutte le fiduciarie provinciali dei fasci femminili dell'Italia. Alle ore 13 la bara esce dalla casa e viene deposta sul carro funebre.

Il corteo si avvia verso la via con direzione verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Un caso di sabotaggio a bordo di un incrociatore britannico

LONDRA, 17 pom. L'Ammiraglio annuncia che un caso di sabotaggio si è verificato sull'incrociatore Cumberland in riparazione a Chatham. I fatti sono sotto inchiesta. Anche nello scorso dicembre sono stati tentati sabotaggi alla nave da guerra Royal Oak ed al sommergibile Oberon a Devonport.

Romana Campi nata Ruggeri

Ne danno costernatissimi l'annuncio il marito EMILIO, il piccolo ERMETE, la mamma maestra SILVIA RUGGERI, TASSONI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17, alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in via Girolamo Giacobbi 21 per la Chiesa di S. Paolo di Ravone.

E' probabile un accordo nippo-russo-mancuriano? Litwinoff andrebbe a Tokio

TOKIO, 17 pom. I circoli del Ministero della Guerra commentano favorevolmente la notizia dei giornali da Mosca secondo cui il Governo sovietico si proporrà di inviare Litwinoff a Tokio. I giornali giapponesi nei loro articoli di fondo appaiono questo viaggio. I circoli giapponesi ritengono che il Ministero degli Esteri Hirota ha lasciato capire, nel dicembre scorso, al Governo di Mosca, che avrebbe considerato favorevolmente la visita nel Giappone di un uomo di Stato sovietico allo scopo di cercare un accordo generale.

D'altra parte i circoli del Ministero della Guerra dichiarano che il Giappone è contrario alla proposta sovietica di inviare un Delegato di un Paese neutro nella Commissione di Investigazione sull'incidente del 31 gennaio avvenuto alla frontiera orientale della Manducuria.

Gli stessi circoli ritengono che i tre Paesi interessati: Giappone, Mancuriana ed U. R. S. S., possano giungere ad un accordo senza l'intervento di un'altra parte. Essi ricordano, d'altra parte, che il Giappone è, in massima, contrario all'intervento di una Potenza non asiatica negli affari dei Paesi dell'Asia Orientale.

Intanto notizie da fonte sovietica annunciano che il Governo sovietico ha respinto alle autorità giapponesi l'offerta di un'inchiesta militare e due piloti giapponesi che avevano afferrato nel territorio sovietico al principio di questo mese.

Secondo indiscrezioni di un'agenzia inglese a Mosca, si sarebbe accolta con soddisfazione la proposta della nomina di una Commissione neutrale per accidere sugli incidenti di frontiera.

Un funzionario sovietico avrebbe dichiarato che la Russia non vuole la guerra con il Giappone e si è dichiarato convinto che neppure il Giappone, per il momento, desidera tale conflitto.

Il corrispondente di un giornale inglese informa il suo giornale che se la Russia accetterà le proposte giapponesi la situazione sarà rapidamente superata.

Una delle proposte è di una aggressione, tra la Russia e il Giappone; proposta presentata nel 1931 dalla Russia e respinta dal Giappone per l'intervento del gen. Iraki, allora Ministro della Guerra.

La Russia dovrebbe di conseguenza ritirare le sue truppe ad una certa distanza dai confini.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

LA FAMIGLIA BENASSI profondamente commossa per la grandiosa dimostrazione d'affetto e rimpianto tributata alla memoria del loro indimenticabile CAMILLO

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti hanno partecipato al loro lutto e, in modo speciale, l'Autorità Comunale, il Fascio di Loiano, l'Associazione Agricoltori ed il dott. Visani, che al compianto Estinto prestò cure sapienti e assistenza fraterna.

Badate alle Evacuazioni

che debbono ripetersi ad intervalli regolari e alla sera, se necessario, prendere una pillola BILAX. L'evacuazione avviene allora normalmente e senza crampi. Ovunque L. 4.50

BILAX

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-884 BOLOGNA (Aut. Pref. 9396 3-93) Bologna

INALATORIO

Sao. ANGELO BINA GESU' CRISTO A TOTALE BENEFICIO DEL SEMINARIO ARIOVESOVILLE DI BOLOGNA

Una delle proposte è di una aggressione, tra la Russia e il Giappone; proposta presentata nel 1931 dalla Russia e respinta dal Giappone per l'intervento del gen. Iraki, allora Ministro della Guerra.

La Russia dovrebbe di conseguenza ritirare le sue truppe ad una certa distanza dai confini.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le note di "Giovinezza", cui fa eco il salmodiare delle preci ed il singhiozzare commosso dei famigliari, degli amici, dei benedetti. Sembra incombere sulla folla il ricordo di Sandro Italo, di Arnaldo, del figlio Vito lontano a combattere per la grandezza della Patria. Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio.

Il corteo si avvia verso la chiesa di S. Eustachio. Risonando le